

CALENDARIO RELIGIOSO

“... οὐ χριστιανικῆς Φιλοσοφίας, ἀλλ' Ἑλληνικῆς.”



Maimakterion – Μαιμακτηριών

*V Mese del Calendario, III anno della 698° Olimpiade – sacro a Zeus - inizio 'ufficiale'
della Stagione Invernale*

[Maimakteria, Pompaia]

Dal tramonto del 12 Novembre - I giorno, Νουμηνία - (Νέα Σελήνη)

Πανελλήνια έορτή Νουμηνίας



Sacro ad Apollo Noumenios, Zeus, Artemide Noumenia, Hera, Hermes, Hecate e tutti gli Dei Domestici.

“Il mio cuore è trasportato, come dal magico diletto della Noumenia..”

“Dunque il primo giorno, detto 'hene', in quanto principio è realtà divina; e difatti Platone dice che ogni principio è divino, ed è chiamato il natalizio del mese. E il mese al principio presso Orfeo è designato come 'vitello con un solo corno' (μονόκερωσ μόσκος); per farla breve, il mese, come lavoratore della generazione, è detto bue, in quanto il vitello presenta allora il primo spuntare della sua propria essenza ed ha un solo corno per via della monade.”

“Filocoro nel suo Sui giorni dice che questo (il primo) è sacro al Sole e ad Apollo.”

Ha grande importanza, in quanto inizio del mese, “compleanno del mese”, perché “ogni inizio è divino”: il primo giorno è 'mandato' da Zeus ed è perciò a Lui sacro: “infatti regolarmente nel primo giorno onorano Zeus”. In quanto tale, si tratta di un giorno assolutamente positivo e di buon auspicio.

Sacrifici, purificazioni, libagioni, banchetti e canto di inni sono alcuni fra i tratti distintivi del primo giorno del mese.

Banchetto dei Noumeniastai;

Epimenia.

ΥΜΝΟΣ ΕΠΙΜΗΝΙΩΝ

“Υμνος έβδομος , έπιμηνίων πέμπτος , ές Απόλλωνα.

*Άναξ Απόλλον, φύσεως τής ταύτου έκάστης
Προστάτα ήδ'ήγητορ,ός άλλα τέ άλλήλοισιν
Είς έν άγεις, και δη τò πάν αυτό, τò πουλυμερές περ
Πουλυκερόν τε έόν, μη ήρμονή ύποτάσσεις
Σύ τοι εκ γ'όμονοίοις και ψυχήσι φρόνησιν*

*Ἡδὲ δίκην παρέχεις, τὰ τε δη κάλλιστα ἐάων,
Καὶ ῥ' ὑγείαν σώμασι, κάλλος τ' ἄρ καὶ τοῖσιν
Σὺ δὴ καὶ ἕμερον θεῶν καλλῶν δίδου αἰὲν,
Ἄναξ ἡμετέρησι ψυχαῖς ὠή παιάν.*

E' importante aggiungere che anche per Noumenia è attestato qualcosa di simile al Banchetto di Hecate, sempre in onore della Dea: **“ogni Noumenia i ricchi alla sera mandavano un banchetto per sacrificare ad Hecate nei triodoi.”**

> Per il Culto Domestico: <https://teologiaetradizione.wordpress.com/culto-domestico-2/>

> Per il Culto Teurgico: <https://teologiaetradizione.wordpress.com/culto-teurgico/>

Dal tramonto del 13 Novembre, II giorno- Δευτέρα Ἰσταμένου



Sacro all' Agathos Daimon, e in generale a tutti gli Eroi e Demoni; è sacro anche a Poseidone: *“In effetti solo questo Dio fra i Cronidi non è congiunto a Kore, per il fatto che, occupando nella triade “il centro intermedio”, ha ottenuto in sorte una dignità e una potenza vivificanti ed è caratterizzato in base a questa potenza. Da se stesso pertanto possiede la causalità generatrice di vita, anima tutto l'ambito che Gli è stato assegnato in sorte e lo ricolma del livello intermedio di vita che deriva dal carattere specifico che appartiene al Dio.”*

Ἄκρατος οἶνος Ἀγαθοῦ Δαίμονος

“Il vino puro che viene servito ai banchetti, che essi chiamano coppa in onore dell'Agathos Daimon, la offrono in piccole quantità, come per ricordare agli ospiti la sua potenza e la liberalità del Dio con un semplice assaggio....e avendo pregato e libato tre volte, essi lo portano via dalla tavola, come se chiedessero agli Dei che nulla sia compiuto in modo non appropriato, e che essi non dovessero indulgere in desideri immoderati a causa di quella bevanda, e che potessero trarre da essa solo ciò che è vantaggioso ed onorevole. Ed una legge venne creata, secondo cui, dopo la rimozione del cibo solido, un assaggio di vino puro deve essere servito come esempio del potere dell'Agathos Daimon, ma che tutto il resto del vino deve essere mescolato con l'acqua; a causa di ciò le Ninfe sono dette nutrici di Dioniso.”

“Dell'Agathos Daimon: così è come essi chiamavano il secondo giorno del mese.”

Dal tramonto del 14 Novembre, III giorno - Τρίτη Ίσταμένου – Τριτομηνίς



Il terzo giorno del mese è sacro in particolare ad Atena; è sacro anche alle Cariti.

“*Tritomenis*: il terzo giorno del mese lo chiamavano Τριτομηνίς; sembra che in tale giorno sia nata Atena. Istro poi dice che la chiamavano anche Tritogeneia per questo motivo, e che era identificata con Selene”- “perché a partire dalla Luna Nuova, (Selene) si mostra il terzo giorno.”

Il tre è anche la Triade perfetta ed è maschile, motivo per cui, nell'Inno Orfico, Selene è detta “di aspetto femminile e maschile”- e la stessa cosa si dice di Atena “Tu che sei maschio e femmina”.

In questo giorno si usava tenere una celebrazione pubblica in onore della Dea. Atena in questo giorno è anche identificata con Selene: “*Tritomenis*: il terzo giorno del mese lo chiamavano Τριτομηνίς; sembra che in tale giorno sia nata Atena. Istro poi dice che la chiamavano anche Tritogeneia per questo motivo, e che era identificata con Selene”- “perché a partire dalla Luna Nuova, (Selene) si mostra il terzo giorno.”

“poiché è con animo lieto che occorre compiere un beneficio, e poiché le Cariti rendono lieti i beneficiati, primariamente tutte le Cariti, complessivamente, hanno preso nome dalla gioia (χαρά).”

Dal tramonto del 15 Novembre, IV Quarto giorno- Τετράς Ἰσταμένου



Giorno sacro ad Aphrodite Pandemos, Hermes e Herakles- giorno simbolico della
Loro nascita;

onori ad Hermaphroditos.

Banchetto dei Tetradistai.

“il giorno della festa di coloro che si riuniscono il quarto giorno, ossia il giorno di Aphrodite Pandemos...
“Vieni Sosia, fanciullo, libagione! Sia bene per te! E ora versa! Soprattutto pregheremo gli Dei e le Dee e
possano Vita, Salute e tutte le benedizioni venire da ciò, e che quelle che il Cielo ci ha concesso ci sia
garantito che non vadano mai perse!” - i giovani uomini che “festeggiano il quarto giorno del mese.”

*“Τετράδι γέγονας: nato nel quarto (giorno). Un proverbio a proposito di coloro che lavorano per qualcun
altro. Perché si dice che Eracle, nato il quarto giorno, abbia sopportato fatiche per Euristeeo. Ma Filocoro
dice che il proverbio può anche essere usato per Hermes. Comunque si dice che il quarto giorno sia stato
associato con Eracle perché in quel giorno egli si unì agli Dei.”*

“E nella tua mente bada a evitare che nel quarto della fine e dell’inizio del mese pene
ti rodano il cuore: è un giorno sacro.”

“Nella tua mente bada a evitare...in questi giorni sacri soprattutto conviene
sbarazzarsi delle attività che fanno penare, le quali, se in altri momenti bisogna
sceglierle come necessarie, in questi non si deve. “Nel quarto del mese conduciti in
casa la sposa presi gli auspici, che per questo siano i migliori.”

Il quarto giorno di Hekatombaion hanno anche inizio i lavori in Eleusi, in vista dei Misteri Maggiori di
Boedromion (IG II² 952)- sappiamo che questi lavori andavano avanti per quaranta giorni, fino al 13 di
Metageitnion, e che gli Eumolpidi vi sovrintendevano.

Dal tramonto del 16 Novembre, V giorno - Πέμπτη Ἴσταμένου



Giorno sacro alle Erinni e a Horkos.

“Schiva tutti i quinti giorni”

Inno Orfico 69 - **Profumo delle Erinni – Semnai di Kolonos e dell'Areopago**

storace e polvere d'incenso

“Ascoltate, Dee onorate da tutti, risonanti, che gridate evoè,

Tisifone, Aletto e divina Megaira;

notturne, che occupate le Case sotto i recessi profondi

nell'Antro caliginoso presso la sacra acqua di Stige,

sempre sdegnate con i disegni empì dei mortali,

furiose, altere, salutate con gioia le punizioni,

vestite di pelli, vendicatrici, potentissime, fate molto soffrire,

Ctonie di Ade, Fanciulle spaventose, dalle forme cangianti,

aeree, invisibili, veloci nella corsa come il pensiero;

infatti nè le rapide vampe del Sole nè della Luna

e la virtù della saggezza e dell'audacia operosa

...grazia nè della vita di splendida bellissima giovinezza

senza di voi risveglia le gioie della vita;

ma sempre sulle infinite stirpi di tutti i mortali

sorvegliate l'occhio di Giustizia, essendo sempre Giudici.

Ma, Dee Moire, con serpenti per capelli multiformi,

trasformate in dolce e benevola l'attesa della vita.”

Dal tramonto del 17 Novembre, VI giorno - Ἑκτη Ἰσταμένου



Il sesto giorno del mese è sacro ad Artemide.

“Il sesto giorno: è fra i giorni di buon auspicio, infatti il mito narra che in questo giorno gli Dei sconfissero i giganti.”

Giorno in cui si celebra la nascita simbolica di Artemide.

“Questo giorno è buono per generare figli maschi, ma non è valido per le femmine; né per il matrimonio né per la nascita.”

Dal tramonto del 18 Novembre, VII giorno - Ἑβδόμη Ἰσταμένου



Il settimo giorno è sacro ad Apollo.

"Celebrando il settimo come giorno natalizio di Apollo; perciò gli Ateniesi lo onorano come apollineo portando fronde di alloro, coronando il paniere (kanoun) ed inneggiando al Dio." Giorno in cui si celebra la nascita simbolica di Apollo.

Giorno più probabile per la celebrazione delle Maimakteria in onore di Zeus.

E' il mese che segna l'inizio 'ufficiale' della stagione invernale ed è definito in modo specifico “mese invernale” (Ulp. 35, *Olynth.* 3, 603); è anche il mese di cui sono note meno celebrazioni religiose (Maimakteria e Pompaia, entrambe in onore di Zeus- le date di entrambe sono incerte) e per cui il calendario di Erchia non segna alcun sacrificio; poche, rispetto agli altri mesi, anche le riunioni dell'assemblea.

Il fregio del calendario mostra appunto un uomo avvolto nel mantello (la personificazione del mese), l'aratura sacra e la semina (si concludono definitivamente i lavori per i campi), ed infine il segno zodiacale del Sagittario.

Il nome del mese d'altra parte rimanda alle tempeste e all'inclemenza del tempo in questa stagione: 'che si precipita furiosamente; che sconvolge; mosso a furore; agitarsi fortemente' (Hesych. s.v. μαιμαί, μαιμάξ, μαιμάσσα, μαιμάσσει); il nome deriva decisamente dal verbo 'maimasso', infuriare, slanciarsi furiosamente, e Maimaktes è un epiteto di Zeus che significa appunto 'Tempestoso, Furioso, Violento'. Da notare inoltre che si tratta del mese che precede il Solstizio d'Inverno. "Questo è il quinto mese ateniese. Prende il nome da Zeus Maimaktes. Questo aggettivo significa impetuoso e agitato. Con l'inverno che inizia in questo mese, l'aria è agitata e mutevole." (Suda e Harp. s.v. maimakterion; Anecd. Bekker 280, 27)

... i Pitagorici definiscono il 7 come *καίρος*, tempo (cfr. "questo numero genera il tempo, come dicono anche i Pitagorici, ed è di considerevole importanza per gli esseri viventi sulla terra e per le età dell'uomo") a causa della sua connessione con i cicli della Luna attorno al Sole, e perché i processi di crescita e sviluppo sono misurabili in gruppi di sette (κατὰ ἑβδομάδα). Il 7 è un numero che ispira sacro timore, è detto Athena e *παρθένος ἀμήτωρ* in quanto non generato da un numero pari, una madre, ma procedente direttamente dalla Monade di Zeus Padre, essendo inoltre l'unico dall'uno al dieci a non essere prodotto di alcun altro numero, eccetto di se stesso moltiplicato per uno. Il 7 è detto "Atena - vergine senza madre" perché non solo - nella decade - non è prodotto da alcun altro numero, ma nemmeno ne genera uno. Possiamo anche dire che il 7 è legato alla Luna (e la Luna, spesso e soprattutto quando si tratta di numeri/giorni sacri, è detta essere identica ad Athena), non solo perché il mese lunare si basa su cicli di sette giorni, ma anche perché $1+2+3+4+5+6+7$ dà esattamente 28 (numero perfetto), ossia il mese lunare. E infatti, "Dunque a causa del rapporto armonico, (Esiodo) ha adattato il sette alla nascita di Apollo; e per il fatto di essere senza madre e sconveniente alle donne, l'ha detto sacro ad Athena."

Dal tramonto del 19 Novembre, VIII giorno - Ὀγδὴ Ἰσταμένου



L'ottavo giorno è sacro a Poseidone Protettore (Asphaleios, il Consolidatore: "Poseidone Asphaleios rappresenta l'ogdoade."), e Teseo Sovrano, Custode dell'Ellade sacra e di Atene in particolare.

“Si dice che l’ottavo del mese, sacro a Poseidone in quanto è il primo giorno che ha dimensione tripartita, convenga naturalmente al Dio che porta il tridente, che ha avuto in sorte la terza parte del Cosmo, e che comanda ai tre elementi che sono in movimento. Perciò, portando dei tori, glieli consacrano in quanto impetuosi, e così per i maiali; difatti gli uni e gli altri sono indomabili per animosità, ma si fanno docili una volta castrati. Naturale dunque che al giorno dedicato al Dio del movimento- il quale muove l’immobile Terra con il nome di Scuotitore della Terra- abbiano intimamente collegato questi animali che sono impetuosi...Al medesimo Dio appartiene di agitare e calmare gli impeti instabili di realtà in movimento. Perciò questo Dio non è solo celebrato come Scuotitore della Terra ma anche come Consolidatore/Protettore; e quelli che vogliono far cessare i terremoti sacrificano a Poseidone.”

“l’ottavo e il nono, del mese che inizia: sono i due giorni migliori per compiere i lavori dell’uomo.”

"Perciò, l’uno (8) in quanto ha dimensione perfetta, l’altro (9) in quanto deriva da un numero perfetto, portano a compimento i lavori intrapresi in essi."

Dal tramonto del 20 Novembre, IX giorno - Ένάτη Ίσταμένου



Il nono giorno è sacro a Rhea, a Helios Re e alle Muse.

"... Dal discutere a proposito di Apollo, Platone procede con le Muse e il nome della musica; perchè Apollo è celebrato come Guida delle Muse. Ed Egli è in effetti la Monade rispetto all'armonia nel Cosmo; ma il coro delle Muse è la Monade di tutti i numeri dell'enneade: da entrambi l'intero Cosmo è legato con legami indissolubili, è uno e completamente perfetto, attraverso la relazione fra queste divinità; procedendo il primo tramite la Monade apollinea, e la sussistenza perfetta dal numero delle Muse. Questo perchè il nove, che è generato dal primo numero perfetto (3), attraverso identità e somiglianza, è appropriato alle multiformi cause dell'ordine e dell'armonia cosmiche."

“l’ottavo e il nono, del mese che inizia: sono i due giorni migliori per compiere i lavori dell’uomo.”

"Perciò, l’uno (8) in quanto ha dimensione perfetta, l’altro (9) in quanto deriva da un numero perfetto, portano a compimento i lavori intrapresi in essi."

“Dice che il nono del mese è adatto a tutto, sia a piantare sia alla generazione di maschi e femmine. Costituito a partire dal primo perfetto, il tre, che contiene principio, mezzo e fine, al quadrato, dà opportunità per tutte le azioni e soprattutto per quelle della generazione. E difatti l’enneade (il nono giorno) deve il suo nome al fatto di essere come un nuovo uno (‘hen nèon’).

Deriva dall’otto che ha ricevuto l’unità - risulta da un cubo in atto che ha ricevuto il cubo in potenza- e genera, per aggiunta della sola monade, il dieci, numero completo. Perciò è adatto a piantagioni e generazioni.”

Dal tramonto del 21 Novembre, X giorno - Δεκάτη Ἰσταμένου/ Δεκάτη Προτέρα



Παντέλεια- perfezione/compiutezza, giorno sacro al Demiurgo, ossia a Zeus.

"...abbiamo visto che il Cosmo è unico e l'unico nel suo genere (ossia, la Monade); poi abbiamo scoperto che è necessario che ci sia qualcosa di tangibile e visibile in esso (la Diade); poi che, dal momento che esiste considerevole divisione fra tali cose, un termine medio è necessario (per unirli); poi troviamo che il termine medio riguarda due forme e così arriviamo alla Tetrade. Questo perciò è quanto dice anche l'Inno Pitagorico al Numero "che procede dall'inviolato Abisso della Monade, fino a che non arrivi alla sacra Tetrade" e ciò dà nascita alla Decade che è "la Madre di tutte le cose". Il padre dei Versi Aurei glorifica anche la Tetrade, chiamandola "fontana della sempre fluente Natura". Perchè il Cosmo fu ordinato dalla Tetrade, che procede dalla Monade, e dalla Triade, ed è completo nella Decade in quanto è inclusiva di tutte le cose..la decade è il numero del Cosmo...i Pitagorici considerano la Decade adatta al Demiurgo e al Fato..."

Dal tramonto del 22 Novembre, XI giorno - Ἐνδεκάτη/ Πρώτη Μεσοῦντος



“L’undici e il dodici, ambedue buoni sia per tosare le greggi, che per mietere un pingue raccolto, ma il dodici dell’undicesimo è molto migliore: è allora che il ragno, che sta sospeso nell’aria, fila la tela, nel giorno più lungo, quando la previdente raccoglie il suo mucchio; in quello inizi la tela la donna e il suo lavoro disponga.”

“Undicesimo e dodicesimo: dei numeri dopo la decade, l’undicesimo si richiama al primo elemento della monade. Perciò ha lodato anche questo, in quanto presenta analogie con quella, invitando alla tosatura delle pecore e alla raccolta dei frutti della terra. E queste operazioni sono tra loro simili, poiché chiamano il mietere ‘tosare’ la terra e il tosare è un po’ mietere le pecore. Entrambe mirano alla cura del corpo, l’una al nutrimento, l’altra alla protezione.

E sono proprie dell’undicesimo giorno in quanto principio della terza pentade, quella che maggiormente accresce la luce della Luna; difatti, delle tre pentadi, la prima è del tutto incompiuta, la terza del tutto compiuta. Sia che tu voglia alludere, con la luce solare, al nutrimento che quel giorno comporta sia alla protezione che ne viene, dirai che l’undicesimo è loro proprio, essendo principio della pentade che realizza compiutamente la luce in vista e della mietitura e della tosatura delle pecore.”

Dal tramonto del 23 Novembre, XII giorno- Δωδεκάτη/ Δευτέρα Μεσοῦντος/
Δυοκαιδεκάτη



"Il 12 fu dagli Antichi dedicato agli Dei mondani e alle serie che sempre si dipartono da Loro." Sacro alle Horai, alle Moire e alle Cariti.

“Nel dodicesimo poi, come ancora più accrescitivo della luce, quest’ultima ha già in tal modo il principio del compiuto aumento ad esso precedente; contiene il nove con la radice, fino alla perfezione derivante dal tre e all’uniformità derivante dal nove. Se è vero che contiene due volte la

prima esade, pari alle sue parti e perciò perfetta, esso conviene naturalmente ai frutti derivanti dagli elementi perfetti. Perciò è detto anche maggiormente buono e a ragione, per il fatto che è un numero degli Dei stessi, abbracciando questo numero l'esade produttrice di maschi e quella muliebre."

Dal tramonto del 24 Novembre, XIII giorno - Τρίτη Μεσοῦντος/ Τρισκαιδεκάτη/
Τρίτη ἐπὶ δέκα



"Il tredici del mese che inizia guardati dal porre mano alla semina; ottimo è invece per piantare."
"Ben capì Plutarco che seminare e piantare non paiono giovare delle stesse situazioni. Bisogna infatti che il seme, una volta gettato, sia nascosto dentro la terra e vi marcisca e in tal modo trasmetta la sua forza alla terra che l'ha nascosto, affinché da un solo grano di frumento, poniamo, o di orzo, ne nascano in quantità. Perciò dicono che ha bisogno di pioggia e di brina, poiché queste ne premono il principio e diffondono le forze naturali in esso presenti. Quanto alla pianta con radice, è necessario che germogli e faccia emergere il principio nascosto nella radice per così dire governata tramite la luce. Di conseguenza, il tredicesimo giorno è inadatto alla semina, adatto invece al piantare, perciò 'enthrepsastai' (nutrire) è appropriato al piantare. E con il termine ha significato lo stimolare il principio della radice e il condurlo a crescita e germoglio, ciò a cui contribuisce, essendo cospicua, la luce della luna in questo giorno."

Dal tramonto del 25 Novembre, XIV giorno - Τετάρτη Μεσοῦντος/ Τετράς ἐπὶ δέκα/
Τεσσαρεκαδεκάτη



Luna Piena

“Nel quarto di mezzo apri l’orcio - fra tutti il giorno più sacro.”

Infatti: “Nel quarto di mezzo apri l’orcio: alludendo con ciò alla tetrade di metà mese, loda il quattordicesimo sia come giorno di apertura degli orci sia come il migliore fra tutti; e infatti la luce lunare è ricca, perché la Luna sorge con il tramonto del Sole. E la Luna occupa la metà del percorso totale in cui realizza il suo proprio circolo, per cui essa è realizzatrice (Telesiourgòs), se è vero che nella metà rispetto alla totalità del circolo si trova la perfezione. Gli aumenti e le diminuzioni da una parte e dall’altra della metà sono quasi paralleli, compiendo il suo proprio circolo nel corso di ventotto giorni. Perciò si dice siano così cospicui i raggi della Luna portatori di luce.

Un mito egizio dice che Osiride regnò tanti anni quanto è il numero di questi giorni, rivelando, come credo, che Egli è Demiurgo e Creatore di tutti i viventi generati, poiché fabbrica con arte insieme ai raggi lunari la generazione delle realtà in crescita e in diminuzione, affinché le cose di quaggiù sia nascano sia si corrompano.”

Dal tramonto del 26 Novembre, XV giorno - Πέμπτη Μεσοῦντος/ Πέμπτη ἐπὶ δέκα / Πεντεκαίδεκάτη



Giorno sacro ad Atena.

"Evita il quinto: tutti i quinti giorni." Valgono quindi le prescrizioni relative al V giorno crescente, in merito al 5 come numero di Dike, e sacro anche a Horkos e alle Erinni.

Dal tramonto del 27 Novembre, XVI giorno - Ἑκτη Μεσοῦντος/ Ἑκτη ἐπὶ δέκα
/Ἑκκαίδεκάτη



“Il sedici è ottimo per generare figli, dannoso per le femmine. E contiene anche qualche contrarietà al matrimonio, essendo la Luna molto distante dal Sole.”

Dal tramonto del 28 Novembre, XVII giorno - Ἑβδόμη Μεσοῦντος/ Ἑβδόμη ἐπὶ δέκα
/Ἑπτακαίδεκάτη



“Il sette del mezzo del mese getta con grande attenzione in un'aia rotonda le sacre spighe di Demetra; e che il tagliaboschi tagli i legni del letto nuziale e legni per nave che, molti, stanno in quella uniti.”

“Pone il diciassettesimo come adatto a deporre i raccolti sull'aia e a tagliare la legna giusta per il tetto della camera nuziale e quella buona per l'allestimento di navi. ..difatti il 17 è ugualmente giorno opportuno del periodo e utile del mese, quando la luce della luna non riceve più accrescimento, dato il plenilunio (ormai passato), e in qualche modo i legni sono bagnati, ma, con il ridursi della luce si riduce l'umido, da cui suole svilupparsi la marcescenza. Va bene per raccogliere i frutti nell'aia, perché dopo il plenilunio il tempo cambia e si verificano moti dei venti che sono utili a quelli che spulano, poiché disperdono la pula dal frutto.

Se, come dice Orfeo, il diciassette è consacrato ad Ate, e perciò adatto al taglio del bosco e al denudamento del frutto dai suoi rivestimenti, anche Esiodo, non senza amore per le Muse, consacrò il giorno a questi lavori.”

Ed ecco un dettaglio importante: il diciassette è un giorno consacrato ad Ate. Il fatto che sia sacro a questo Daimon fa pensare che abbia qualcosa in comune con i "quinti giorni", sacri a Horkos e alle Erinni. Erinni e Ate sono infatti associati, come nei versi meravigliosi e tremendi di Eschilo,

"Sette contro Tebe": "Un trofeo dedicato ad Ate ora si erge davanti alla porta dove essi (i due fratelli) si colpirono a vicenda e dove, avendoli conquistati entrambi, l'Erinni pose la Sua mano."

Dal tramonto del 29 Novembre, XVIII giorno - Ὀγδὴ Μεσοῦντος/ Ὀγδὴ ἐπὶ δέκα / Ὀκτωκαιδεκάτη



Giorno dedicato alla purificazione e ai riti apotropaici.

*"Gli usi patrii degli Ateniesi attribuiscono il diciannovesimo come il diciottesimo a tutti i riti lustrali e apotropaici, come dicono Filocoro e <***>, entrambi interpreti degli usi patrii. Forse dunque per questo, Esiodo dice che questo giorno è sacro, e soprattutto dopo mezzogiorno, perché questa parte del giorno è adeguata alle purificazioni.."*

Naturalmente, qui non si devono intendere quelle giornalieri obbligatorie, previste per il Culto privato, bensì quelle più complesse; significa anche che in questi due giorni qualsiasi attività che ha a che vedere con le purificazioni può essere intrapresa con buone speranze di successo. Infatti anche a questo serve conoscere il Calendario: "Beato e felice chi, dei giorni tutto questo sapendo, lavora senza colpa davanti agli Dei, conosce gli auspici e non trasgredisce le regole giuste." E infatti "colui che ha la conoscenza delle azioni che deve compiere e dei giorni nei quali quello che si esegue conseguirà il suo proprio fine, ebbene, costui è felice."

Dal tramonto del 30 Novembre, XIX giorno- Ἐνάτη Μεσοῦντος/ Ἐνάτη ἐπὶ δέκα / Ἐννεακαιδεκάτη



Giorno dedicato alle purificazioni e ai riti apotropaici.

Dal tramonto del 1 Dicembre, XX giorno - Εικοστή/ Εικάς/ Εικοσάδες



Giorno sacro ad Atena ed Apollo. "Eikadios, da Eikàs...il venti del mese si teneva una festa per Apollo, e chiamavano il giorno sacra Eikàs."

“A Zeus Georgos il 20 di Maimakterion un *popanon* con umbilico prominente da dodici 'nodi' di un chenice di farina, un *nastos* da dodici 'nodi' di un chenice di farina, con una *pankarpia* e una libagione senza vino.” (C.I.A. III, 1 n.77, 12ff)

Dal tramonto del 2 Dicembre, XXI giorno - Δεκάτη Ὑστέρα/ Δεκάτη Φθίνοντος/ Μετεικάς/ Ἀμφιδεκάτη



Giorno sacro ad Atena.

"Dall'inizio del mese: dicevano *histàmenon mena* (mese crescente) fino alla ventina. Dopodiché indicavano un primo giorno del mese calante, e un secondo. Filocoro dice le tre fasi (20-21-22) sacre ad Atena."

Giorno più probabile per la celebrazione delle Pompaia - Eustazio, nel commento all'*Odissea* (22.481) ci riferisce una delle due uniche informazioni riguardo a questa festa: “gli interpreti della parola '*diopompein*' dicono che con '*dion*' si indica la pelle della vittima offerta a Zeus Meilichios durante i rituali di purificazione celebrati alla fine del mese di Maimakterion (φθίνοντος Μαιμακτηριῶνος μηνός) quando si tenevano le processioni rituali (Pompaia), quando lasciano le offerte purificatrici ai trivi...e sembra che Zeus

Alexikakos si chiami così dall'allontanare i mali.” Sempre questo passaggio specifica che, insieme alla pelle, veniva portato in processione anche il caduceo di Hermes. Non concordo con coloro che ritengono ci sia un errore in questo passaggio, quindi è chiaro che la festa si tenga nell'ultima decina del mese; pensiamo probabilmente il ventunesimo giorno del mese (cf. il calendario di ΔΙΔΑΣΚΑΛΕΙΟΝ ΕΛΛΗΝΙΚΟΤΗΤΑΣ)

La pelle di cui si parla nella nota è il celebre Διὸς κῶδιον, 'pelle di Zeus', di cui avevamo già parlato in occasione delle primaverili Diasia. “E' quella della vittima (ariete) che è stata sacrificata a Zeus. La sacrificano a Zeus Meilichios e Ctesios. Ne custodiscono le pelli e le chiamano 'di Zeus'. Ne fanno uso quelli che guidano la processione delle Skiroforia, il daduco a Eleusi e qualche altro; essi stendono queste pelli ai piedi di chi è contaminato per purificarlo.” (Suda s.v.)

Esichio scrive: “la pelle di Zeus: essi usano questa espressione quando la vittima è stata sacrificata a Zeus, e coloro che venivano purificati stavano in piedi su di essa con il piede sinistro.”

Ne risulta quindi che tre forme di Zeus, strettamente associate fra loro, vengono venerate durante questa festa: Ctesios, Meilichios ed Alexikakos. Si tratta di Zeus in quanto protettore della casa, della proprietà (κτῆμα, in senso esteso) e delle famiglie- diversi rilievi votivi dal Pireo (vicino a Munichia, ora al British Museum) Lo mostrano in forma di serpente, molto simile all'Agathos Daimon (cf. Sen. *Anabasi* 7.8.1). Sappiamo inoltre che a Zeus Meilichios si offrono libagioni senza vino (cfr Diasia)

Nei due periodi 'critici' dell'anno, inizio della Primavera (Diasia) e inizio dell'inverno (Pompaia- e forse anche Maimakteria, data l'etimologia del nome e il fatto che sia dedicata anch'essa a Zeus), si prega Colui che protegge, Zeus in particolare, affinché allontani gli eccessi climatici (nello specifico, proprio le tempeste e simili fenomeni), protegga i campi appena seminati e allontani tutto ciò che è negativo, purificando a fondo la Città con tutti i suoi abitanti. Infatti “*Diopompesthai*: scortare via il male. Significa allontanare i mali ed essere purificato dalla contaminazione.” (Suda s.v. Διοπομπεῖσθαι). Scortare in processione fuori dalla Città, la pelle sacra di Zeus, ha dunque il significato specifico di “scacciare via la contaminazione/tutte le cose di cattivo auspicio” (Cassio Dio 37.46.1 μιάσμα; Iamblicus, *Myst.* 1.13.21 βλάβην, schol. Pindaro, *Nem.* 10)

Sulla relazione fra Meilichios/Maimaktes e le purificazioni è illuminante la nota di Esichio che, alla voce '*maimaktes*', da “Meilichios e Katharsios”. Anche Pausania conferma il legame di Meilichios con le purificazioni, quando ricorda un “*archaios bomos*” sulla strada per Eleusi, un antico altare presso il Cefiso dove Teseo, dopo l'uccisione di Sini, ottenne la purificazione grazie ai Phyalidai (Paus. I, 37, 4).

Dal tramonto del 3 Dicembre, XXII giorno - 'Ενάτη Φθίνοντος/ 'Ενάτη μετ'εικάδας



Giorno sacro ad Atena.

"Esiodo invita felicemente, per quanto possibile, a persistere nel compiere atti sacri, dai quali riceviamo benessere, placando gli Dei 'in modo puro e netto' sia 'con offerte rituali' sia 'con libagioni' all'inizio del giorno - ecco le sue parole: "quando la sacra luce è di ritorno"- e quando ci volgiamo al sonno, al sopraggiungere della notte....disse bene lo Spartano che, essendogli stato chiesto perchè gli Spartani sacrificassero offerte di poco valore, rispose: "perchè sacrificino spesso."

Dal tramonto del 4 Dicembre, XXIII giorno - 'Ογδόη Φθίνοντος/ 'Ογδόη μετ'εικάδας



Dal tramonto del 5 Dicembre, XXIV giorno - 'Εβδόμη Φθίνοντος/ 'Εβδόμη μετ'εικάδας



Dal tramonto del 6 Dicembre, XXV giorno - Ἑκτη Φθίνοντος/ Ἑκτη μετ'εικάδας



Banchetto funebre per i defunti gloriosi di Platea - 25 Maimakterion: “procede verso le sepolture; là, egli prende l'acqua dalla fonte sacra, lava con le sue mani le steli funebri, e le profuma con la mirra; poi uccide il toro presso la pira funebre e, con preghiere a Zeus e ad Hermes Ctonio, invita gli uomini valorosi che morirono per l'Ellade a venire al banchetto e alla sua copiosa offerta di sangue; poi mescola una porzione di vino e versa una libagione dicendo queste parole: “Bevo agli uomini che morirono per la libertà degli Elleni” (προπίνω τοῖς ἀνδράσι τοῖς ὑπὲρ τῆς ἐλευθερίας τῶν Ἑλλήνων ἀποθανοῦσι.). Questi riti sono rispettati dai Plateesi fino ai giorni nostri.” (Plutarco, *Arist.* 21.5)

Dal tramonto del 7 Dicembre, XXVI giorno - Πέμπτη Φθίνοντος/ Πέμπτη μετ'εικάδας



“Dal quinto guardati perché è cattivo e nefasto: nel quinto dicono che le Erinni abbiano raccolto Horkos nascente, che Eris generò, castigo per gli spergiuri.”
“Che il cinque è numero di giustizia (Dike) lo abbiamo sentito dire dai Pitagorici, e presso di loro se ne dicono le cause. L'attività della giustizia è duplice, punire la trasgressione e togliere la soverchieria, inoltre dare livello pari a chi ne è al disotto e beneficiare. Entrambi i quinti sarebbero giudiziari: l'uno, in crescita, in quanto aggiunge al mancante, l'altro al termine in quanto toglie al soverchiante. Se questo è vero, è chiaro perché dicono che il Dio dei giuramenti (Horkos), che è punitore di quelli che tradiscono i giuramenti, si trova nel quinto finale e che i demoni vendicatori

attorniano la Sua nascita nel quinto giorno; e concludono che questi circondano proprio la primissima giustizia, e di Loro celebrano la causa, dicendo che è punitrice di quanti si allontanano dalla legge divina, come asserisce Platone. Com'è naturale, (Esiodo) dice che Horkos è figlio di Eris perché Eris è monade delle angustie sofferte dagli amministratori che muovono accuse alle forze malfattrici.”

Dal tramonto dell'8 Dicembre, XXVII giorno- Τετράς Φθίνοντος/ Τετράς μετ'εικάδας



“E nella tua mente bada a evitare che nel quarto della fine e dell’inizio del mese pene ti rodano il cuore: è un giorno sacro.” *“Nella tua mente bada a evitare...in questi giorni sacri soprattutto conviene sbarazzarsi delle attività che fanno penare, le quali, se in altri momenti bisogna sceglierle come necessarie, in questi non si deve.”*

“Pochi sanno che il giorno dopo il venti: il primo versetto è formulato ellitticamente; completo sarebbe: pochi sanno che il quarto dopo il venti (τὴν μετ'εικάδα τοῦ μηνὸς τετάρτην) del mese è migliore. Quello che segue presenta un'inversione: sarebbe chiaro se dicesse ‘di sera è peggiore che al sorgere dell'alba’. Prevalendo questo atteggiamento, loda tutte le tetradi, la prima, la seconda e la terza; eccetto il caso in cui dice della terza che pochi sanno che è migliore nelle sue ore mattutine.”

Dal tramonto del 9 Dicembre, XXVIII giorno- Τρίτη Φθίνοντος/ Τρίτη μετ'εικάδας



Giorno sacro ad Atena – nascita della Dea.

Dal tramonto del 10 Dicembre, XXIX Ventinovesimo giorno- Δευτέρα Φθίνοντος/
Δευτέρα μετ'εικάδας



Sono attestate libagioni ai defunti e cerimonie in loro onore.

Dal tramonto dell'11 Dicembre Dicembre, XXX Ἔνε καὶ νέα/ Τριακάς



Banchetto di Hekate

Ἔνε καὶ νέα/ Τριακάς - Banchetto di Hekate, Ἐκάτης δεῖπνον, l'Antico e il Nuovo, Genetliaco della Dea. Ultimo giorno di ogni mese (se il mese ha 29 giorni e non 30, il ventinovesimo diventa Ἔνε καὶ νέα/ Τριακάς)

Khalkeia

“Una festa ad Atene che alcuni chiamano anche Atenaia; altri invece la chiamano Pandemos, perché è celebrata da tutti.” e anche “un'antica festa ateniese, celebrato da tutti in passato, ma poi solo dagli artigiani (e coloro che lavorano il bronzo in particolare), perché Efesto lavorò il bronzo in Attica. Si tiene nel giorno di *Hene kai nea* del mese di Pyanepsion.” Il nome della festa viene dalla parola che indica rame e bronzo, *καλκός*, ed è anche per questo che si tratta di una festa celebrata con particolare devozione dagli artigiani.

La notizia sulla data è confermata da tutte le fonti, che aggiungono anche altri particolari, ricordando che la festa è dedicata ad Atena ma soprattutto ad Efesto, e che si tiene nello stesso giorno in cui le Ergastinai e le Arrephore sull'Acropoli iniziano la tessitura del peplo. Non è un particolare di poco conto, se pensiamo che nove mesi esatti intercorrono fra le Khalkeia e le Panathenaia, quando si celebra la nascita di Erichthonios e avviene la consegna del peplo.

Inoltre, la festa è detta commemorare la scoperta delle arti, delle *technai*: ecco perché un doppio onore è reso in questo giorno ad Atena Archegetis ed Efesto; come anche probabilmente ad Atena Hephaistia nel Tempio in Agorà e ad Atena Ergane, patrona delle arti e degli artigiani, sull'Acropoli. Un frammento del pittore di Pan dall'Acropoli mostra un uomo adulto che porta in processione un *liknon* vuoto- probabilmente da mettere in relazione con un frammento di Sofocle, facendo quindi pensare ad una processione di artigiani in onore di Atena Ergane. Da menzionare anche una commedia di Menandro che aveva per titolo il nome della festa, commedia di cui si è salvato un solo verso, citato da Ateneo. (Suda s.v. *Khalkeia*; Harp. s.v. *Khalkeia*; Etym. Magn. 805.43; Eust. Il. 2.552; Pollux 7.105; Hesych. s.v. *Khalkeia*; Soph. fr. 844; Agora XV 70.7, 78.16, 253.9; ARV2 553.31; Athen. 11.502)

Con 'banchetto' si intende: “I ricchi inviano la sera un pasto nei *triodoi* e sacrificano a Hekate. I poveri, spinti dalla fame, li mangiano e dicono che è Hekate che li ha preparati.” Le offerte sono dunque da deporre in un luogo in cui si incontrano tre strade – *ἐν τριόδοις* ai piedi delle immagini della Dea.

Elementi del banchetto:

pani e torte: “pani, ἄρτους, ed altre cose” (Suda s.v. Ἐκάτην). “Deipnon delle Dee, *kribanitas* e *homorous* e una mezza torta per Hekate, ἡμιάρτιον Ἐκάτην” (Ath. 3.75); *psamita*: “avvicinandosi a Delo c'è una certa isoletta, che alcuni chiamano Psamite/ Ψαμμητίχη. Essi dicono che è così chiamata perché la Dea viene onorata con *psamita*. Ψάμμητα, un particolare genere di torte” (Suda s.v. Ἐκάτης νήσου; Harp. s.v. ἘΚΑΤΗΣ ΝΗΣΟΣ); *μαγίς*, ἴδος, ἥ - *magides* (“pezzi di pane con cui ci si puliscono le mani alla fine del pasto”), ma anche indicante qualsiasi genere di torta fatta impastando la farina; soprattutto, tortini al formaggio; offerte in special modo ad Hekate e a Trofonio (S. Fr. 734, Ar. Fr. 813; Ath.14.663b). I *magides* sono anche impiegati nelle purificazioni

(Hesych. s.v. μαγίδες: αἷς ἀπομάττουσι καὶ καθαίρουσι)

aglio; porro – Teofrasto (*Char.* XVI) afferma che “insiste ad essere purificato se per caso ha visto qualcuno cibarsi di aglio agli incroci di tre vie.” Questo perché cibarsi delle offerte del Banchetto, mangiare i καθάρματα, indica o estrema povertà oppure un assoluto disprezzo per le cose divine – alcuni sciagurati non solo celebravano nei giorni infausti il banchetto per il *kakodaimon*, ma si 'divertivano' anche a dar prova di ateismo insultando in modo specifico Hekate, come se a loro non procurasse alcun danno il mangiare offerte dedicate con specifico intento apotropaico e purificatorio: “questi uomini usavano divorare il cibo dedicato ad Hekate e riunirsi ad ogni occasione per il loro banchetto a base dei testicoli dei maialini che erano offerti per la purificazione nel caso di riunioni dell'assemblea.” (Dem. 54 39; cf anche Plut. *Quaest. Rom.* p. 280 B, *Symp.* VII p. 708 F; Luc. *D. Mort.* 1.1.)

formaggio;

uova (anche queste strettamente connesse alle purificazioni, cf.)

pesci (triglie, una specie di sardina, ed i pesciolini da frittura: Antifane in una commedia se ne prende gioco per 'le loro piccole dimensioni' (da notare che costavano pochissimo- un obolo- e quindi tutti se li potevano permettere) e li definisce in modo specifico 'cibo di Hekate' – su triglie e sardelle, cf. animali sacri.

Abbiamo notizia di un *deipnon* in onore della Dea, in Sicilia, ossia una *theoxenia* per Hekate: la scena si svolge nella stanza interna di una casa, stanza le cui porte sono chiuse e vengono poi aperte solo nel momento culminante della cerimonia. Anche qui, gli elementi ricorrenti sono il sale, da tenere fra le mani, la corona di alloro da indossare (alloro e sale sono due elementi costanti delle purificazioni – cf.), una spada ed un cane; alla cerimonia partecipano sia donne che uomini, ed il rituale è guidato da una 'incantatrice'. Nel climax della cerimonia, le porte vengono aperte, e colei che guida il rito domanda che le vengano dati il cero (cf. Oracolo citato da Porfirio) e l'incenso, “ed ora silenzio (rituale), mentre, in nome di queste signore, prego. Dea Sovrana, hai trovato il tuo banchetto e le tue offerte perfette ...” («Studi Italiani di Filologia Classica», X, 1939, pp. 119 e 249).

Sappiamo che Proclo osservava sempre un giorno di digiuno durante “Ἐνε καὶ véα. L'ultimo giorno del mese deve essere anche dedicato alla meditazione e alla riconsiderazione del lavoro svolto nel corso del mese, nonché alla preparazione per il mese che sta per cominciare. In ogni caso, non si deve intraprendere nessun lavoro importante (persino le formiche si astengono dal lavoro durante il trentesimo giorno, rimarca Tzetze)

Plutarco (*Aetia Romana*, 34 (272D), sostiene che “molte persone sono abituate a fare offerte ai

defunti alla fine del giorno e alla fine del mese.” Sebbene Plutarco si stia riferendo ad una tradizione romana, anche diversi passi di autori ellenici sottolineano la connessione fra τριακάς, onori ai defunti e culto reso a Hekate; la proverbiale espressione “τὰς ἐν ἄδου τριακάδας” viene appunto spiegata con “il trentesimo si festeggia nell'Ade a causa di Hekate.” Infatti Diogeniano conferma che: “l'immagine di Hekate è innalzata nei trivi, e riti in onore dei defunti sono celebrati il trentesimo giorno.” (Athen. *Deip.* 7, 325A; Schol. Arist. *Pluto*, 594; *Paroemiographi Graeci*, 1, 312.5, 2, 87.4; Arsenius, *Violetum*, 443)

Un'altra usanza della fine del mese è ben attestata dai paremiografi e dagli scolasti, e si può riassumere con questo proverbio: “il trentesimo si onora nell'Ade a causa di Hekate” (*timatai he triakàs en Haidou dià ten Hekaten*)- ossia, nel trentesimo giorno del mese (quando presente, altrimenti il 29) si onora Hekate in quanto è l'ultimo giorno del mese e, allo stesso tempo, si onorano anche i defunti (infatti, nel suo calendario, Plethone ha dedicato il ventinovesimo giorno a Plutone). Ancora più chiara è la spiegazione data della festa chiamata Hekataia: “sacrifici ad Hekate, che sono offerti ai defunti”, da celebrare appunto a cavallo fra l'ultimo giorno del mese e Noumenia.

Il giorno del Banchetto di Hekate si riscuotevano i debiti (Ar. *Nuvole* 740-56).

Il terzo giorno del mese lunare si onora Selene (identificata con Atena), il sesto giorno Artemide, il quindicesimo Hekate (Schol. Eur. *Med.* 396). “A sua volta, anche Hekate è la Luna, simbolo del suo cambiamento e della potenza durante le fasi lunari; per questo il potere è di tre forme: come simbolo di Noumenia porta una veste bianca ed i sandali dorati e che tiene in mano le fiaccole; il *kalathos* che porta quando è alta è simbolo della coltivazione dei raccolti che fa crescere secondo l'incremento della luce; e infine il simbolo della Luna piena è Hekate con i sandali bronzei. In verità anche dal ramoscello di alloro qualcuno potrebbe capire la sua natura ardente, e dal papavero la sua fecondità, e la moltitudine di anime che abitano in Lei (la Luna è la 'porta' delle anime che devono ridiscendere nel mondo sub-lunare così come il Sole è la 'porta' delle anime che ascendono verso gli Dei) come in una città, e infatti il papavero è simbolo della città.” (Porph. *Sui Simulacri* fr. 359F)

“Osservando con scrupolo, convenientemente, i giorni che si originano da Zeus...”

“Le esortazioni relative alla scelta e al ripudio dei giorni derivano i loro principi dalle osservazioni. Giorni diversi prevalgono in fonti diverse, poiché, per esempio, presso Orfeo si sostengono certe selezioni e pure negli usi patrii degli Ateniesi si fissano i giorni buoni, quelli cattivi e quelli intermedi. E alcuni supposero che non solo interi giorni presentassero momenti favorevoli all'avvio di certe attività ma anche parti del giorno, a volte approvando il tempo dell'alba, a volte quello della sera, nei quali casi hanno dichiarato famigliari agli Dei le ore prima di mezzogiorno e agli Eroi quelle dopo mezzogiorno.

Ora, Esiodo, ben conoscendo in merito la maggior parte delle osservazioni del suo tempo, egli stesso guardando ai moti del sole, della luna e alle loro relazioni reciproche, riporta le relazioni differenziali fra i movimenti favorevoli e quelli sfavorevoli, dalle quali soprattutto nascono tutte le realtà mortali tra quante si muovono, le une però più delle altre. E rispetto al loro ricorrere ciclico, queste si trovano a muoversi nel divenire di per sé o per influsso altrui...”

“I giorni che si originano da Zeus: non dice che solo questi derivano da Zeus e non i rimanenti; solo li distingue, pensando che gli uni contribuiscano alla conoscenza e al filosofare, gli altri siano lavorativi; e che gli uni dipendano dal nostro impegno, gli altri dalla natura dell'aria (situazione astronomica e meteorologica).”

“Il trenta del mese è il migliore per sovrintendere ai lavori e spartire le razioni di cibo, quando gli uomini il vero sanno distinguere e seguire.” - “Esiodo comincia quindi dalla trentina, nella quale si dà la vera congiunzione (synodos), che è a volte trenta senza niente togliere, a volte il ventinove, a volte si sottrae l'unità prima di esso da parte degli Ateniesi...E' naturale che sia partito da questa (la trentina) perché vi si trova la congiunzione. Bisogna infatti fare di questa comunanza (koinonia), in quanto solo principio di entrambi (numeri e giorni), il principio anche dei giorni, che i numeri creano a partire dal loro rapporto reciproco. Vuole in essa sorvegliare tutti i lavori del mese e ripartire il cibo ai lavoranti, da un lato tendendo all'osservazione delle fatiche sostenute in passato, dall'altro contribuendo ad esortare alle attività da realizzare in futuro.”

“Il trentesimo del mese è il migliore: perché il trentesimo riproduce la verità; in questo giorno infatti la luna si congiunge con il sole e costituisce un'unità. E poiché questo è proprio della verità, l'essere omogenea in opposizione alla menzogna- difatti la menzogna è divisa in molte parti- per questo il trenta, in quanto produttore dell'uno, è paragonato all'uniforme verità.”

“Ha fatto del trenta il principio per il motivo che abbiamo detto, non reputando degno di lavorare in questo giorno, ma di sovrintendere ai lavori. Dicono alcuni che in quel momento anche le formiche riposino. E anche questo è chiaro indizio per molti che è la trentina che realizza la congiunzione del sole e della luna. Gli Egizi definiscono la congiunzione porco sconosciuto, perché esso gode di accoppiamenti quando la luna è nascosta dal sole. Né mai questo animale- dicono- in quanto è ctonio e gode della generazione, ha legame di familiarità, soprattutto con questa fase sinodica della Dea, che realizza un rapporto con il sole pari a quello della femmina con il maschio.”

“Innanzitutto il primo, il quarto e il settimo sono giorni sacri”. “Dopo questa (la trentina), partendo dal novilunio, loda i tre giorni: il primo del mese, il quattro e il sette, tutti dicendoli sacri.”

TYXH ΑΓΑΘΗ